GLI AFGHANI

di

Egidio Priora

1849-50

GLI AFGHANI

BALLO STORICO IN CINQUE ATTI

DI

EGIDIO PRIORA

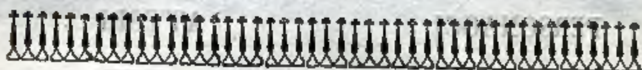
DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DI APOLLO

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE 1849 IN 1850.



ROMA 1849.
TIPOGRAFIA MENICANTI



Il ballo che ho l' onore di offrire al colto pubblico romano è tratto dalla storia di Persia, e può riguardarsi come un episodio della famosa guerra degli Afghani coi Persi. La dura crudeltà di Gourghin-Kan, governatore persiano nell'Afghanistan, eccitò il malcontento in quegli indomiti montanari. Mir-Weïs magistrato e sostenitore dei conculcati diritti dei suoi fratelli, provocò siffattamente la collera di Gourghin-Kan, che costui, per trarne la più crudele vendetta, cercò di rapirgli con violenza la figlia e metterla nel numero delle sue schiave. Ma nelle vene degli Afghani scorre il sangue degli Arabi: l'Arabo non perdona giammai l' ingiuria fatta alla sua barba ed alla sua donna, e costò caro ai persiani un simile insulto. — Il fatto è storico, le circostanze del fatto immaginate e ristrette nei limiti dello spettacolo, che raccomando alla gentilezza del pubblico, il quale vorrá accordarmi anche in questo incontro il suffragio del suo gentile compatimento.

EGIDIO PRIORA

PERSONAGGI	ATTORI
GOURGHIN-KAN, governatore persiano . . . Sigg.	*Filippo Termanini*
MIR-WEIS, Kalenter della città	*Domenico Segarelli*
ZULMA, sua figlia	*Assunta Razzanelli*
Un Dervis	*David Venturi*
Un ufficiale di Gourghin-Kan	*Giovanni Poggiolesi*
Il capo degli Eunuchi . . .	*N. N.*

Uffiziali - Cavalieri Persiani - Schiavi - Pescatori Kermanesi - Bajadere - Schiave di Zulma - Popolo - Soldati dell'Afghanistan

L'azione succede in Zarang, capo-luogo del Seistan, provincia dell'Afghanistan

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

Nell'Atto I. - Danza caratteristica di montanari, eseguita dal corpo di ballo.

Nell'Atto II. - Ballabile di Bajadere, ed Eunuchi con assolo della prima ballerina Sig.ra *Segarelli*.

Passo a due eseguito dai primi ballerini assoluti Sig.ra *Clerici*, e Sig.ra *Pallerini*.

Entrèe ballabile, e

Passo a due dei primi ballerini assoluti Sig.ra *Priora* e Sig.r *Carey*.

NELL'ATTO IV. DANZA CARATTERISTICA DELLE PESCATRICI

Primo Violino de' balli *Terenzio Geminiani*.

Scenografi. Della seconda e quinta scena *Luigi Martinelli* - Della prima, quarta e sesta scena *Francesco Bartolotti* - Della terza scena *Antonio Morselli*.

Fornitore e direttore del vestiario *Nicola Sartori* - Caposarto *Alessandro Sartori*.

Machinista *Ces. Canovetti* - Attrezzista *Pietro Bertoldi*
Illuminatore *Cesare Sartori* - Buttafuori *Fabbio Fabbi*.

ATTO PRIMO

Gran fiera ne' contorni di Zarang

Il popolo ed i montanari accorrono dalla città e dai contorni. Il Dervis invita alla preghiera del Sole. Giunge un messo di Gourghin-Kan, e affigge un ordine, che richiama l' universale attenzione. Alla lettura di esso insorge un fremito in tutti per le nuove persecuzioni onde si veggono oppressi; in quel punto entra Mir-Weïs, e frammettendosi ai malcontenti, gli esorta a calmarsi e ad aspettare rimedio ai loro mali dal tempo. Gourghin-Kan intanto, avvisato del nascente tumulto, accorre con molti armati a reprimerlo, ed accusando Mir-Weïs d' averlo eccitato, ordina che venga arrestato e tradotto alle carceri. Indarno egli protesta della propria innocenza, indarno gli astanti fremono di indignazione: il comando del crudele Gourghin-Kan viene eseguito. Zulma, giovine figlia di Mir-Weïs, s'incontra col padre nell' istante che esso viene trascinato in mezzo alle guardie, e sorpresa domanda la ragione di quell'arresto. Nessuno osa parlare, e la figlia viene divisa dal padre. Allora Zulma, scorgendo nella folla Gourghin-Kan, del quale essa conosce l' animo ostile, a lui si prostra nell' impeto del suo cordoglio, e implora la libertà di suo padre. Commosso il governatore alla vista della fan-

ciulla, e innamorato alle grazie di cui ella fa mostra a' suoi occhi, a poco a poco si arrende alle preghiere di lei, e finalmente le accorda la chiesta grazia. Gioia di Zulma, e sorpresa del popolo, che corre in folla a liberare il suo diletto Kalenter, mentre Zulma, esprimendo la propria riconoscenza a Gourghin-Kan, tutta lieta ritorna alle proprie case.

ATTO SECONDO

Piazza di Zarang: da un lato vedesi l'abitazione del Kalenter Mir-Weïs.

Gourghin-Kan che ha seguìto i passi di Zulma entra furtivamente, e aggirandosi intorno la casa di Mir-Weïs, spia il momento di rivederla. Esce questa, accompagnata da alcune schiave per andare incontro al proprio padre, e Gourghin-Kan d'improvviso le si presenta, poi licenziando gli schiavi, la richiede d' amore a compenso della grazia che le accordò poco prima. Colle preghiere e colle minacce inutilmente cerca di vincerla. Zulma, sdegnata di quelle audaci proteste, gli rimprovera altamente la sua viltà, finchè alla vista del popolo che accompagna il prigioniero alle proprie case, Gourghin-Kan si ritira fremendo e minacciando vendetta alla figlia di Mir-Weïs. Entra il Kalenter, festeggiato dal popolo che lo segue, e ringrazia gli amici di sì cortesi e care dimostrazioni di affetto. Ma nello scorgere la

figlia, non ancora riavutasi dalla sorpresa per le strane parole di Gourghin-Kan, si turba, e chiede a Zulma i motivi del suo terrore: motivi che ella prudente ricusa di confessare. Sopraggiunge un uffiziale del governatore e consegna un foglio a Mir-Weïs, che atterrito lo legge, nè sa frenare lo sdegno che gli accende in petto quella lettura. Poi calpestando gli ordini di Gourghin-Kan, ne congeda minaccioso l' inviato, che non osa far resistenza. Quindi palesa il contenuto del foglio di Gourghin-Kan, che solo per indegni fini gli fece grazia del carcere immeritato, e che gli ordina di consegnargli la figlia per esser posta nel numero delle sue schiave. Di così ingiusto comando sdegnati gli Afghani promettono al Kalenter di sostener colla forza le sue ragioni. Ma il Dervis s' interpone, e mostra come essi non potranno resistere colla forza alle armi di Gourghin-Kan, e come sia miglior consiglio ricorrere agli stratagemmi. Propone quindi a Mir-Weïser di simulare buon viso alle proposte del governatore, per aver adito d' introdursi nel palazzo di lui, e aspettare il momento di vendicarsi. Il partito del Dervis è accolto favorevolmente da Mir-Weïs. Intanto Gourghin-Kan si presenta sulla piazza co' suoi armati, pronto ad usare violenza alla casa del Kalenter; ma questi invece, fingendo sentimenti benevoli al suo persecutore, gli muove incontro in atto di rispetto, e si mostra rassegnato a soddisfare ai voleri di lui. Gourghin-Kan, sorpreso all' inattesa accoglienza, abbraccia Mir-Weïs, e invita gli astanti ad una festa che egli fa disporre nel suo palazzo per onorare Zulma, la nuova perla del suo harem. Partito il governatore, Mir-Weïs ed il Dervis concertano

cogli Afghani di recarsi alla festa colle armi nascoste per cogliere l' istante favorevole di lavar nel sangue l' ingiuria; e tutti giurano alla scimitarra del Kalenter, e per la testa dei loro figli di vendicarlo o di morire con lui.

ATTO TERZO

Appartamenti di Gourghin-Kan, riccamente addobbati, chiusi da seriche coltrine, all'alzarsi delle quali si vede l' interno dell' harem.

Un uffiziale dispone le guardie del servigio. Il capo degli eunuchi entra seguito da alcuni schiavi che recano i doni per la nuova amante di Gourghin-Kan; e finalmente egli stesso si avanza per ricevere gl' invitati. Giunge simulando ossequio e letizia il Kalenter che ha per mano Zulma. All'arrivo di lui, Gourghin-Kan gli muove incontro gaio e festoso, e comanda che abbiano principio le danze. Nel tempo di queste Mir-Weïs va spiando se i suoi amici sono pronti, e a un dato segnale, gettando i mantelli, e impugnando le armi, piombano essi sui cavalieri persiani, e in mezzo al disordine e alla confusione ne fanno orrenda strage. Zulma stessa s' avventa sui nemici del suo paese, e tenta di ferire Gourghin-Kan, ma il colpo viene impedito; ond' è che, fatto salvo ed assistito da pochi suoi, il governatore, che solo conosce le sotterranee vie del palazzo, seco tra-

scina l' incauta donzella sottraendosi così all'eccidio de' suoi fautori. Disperazione di Mir-Weïs e degli Afghani, che non rinvenendo più Zulma e non trovando fra gli estinti la salma del governatore, suppongono ch' egli possa esser fuggito. — Tutti brandiscono le armi per inseguirlo.

ATTO QUARTO

Il Golfo di Ormus, da un lato il forte di Guadel.

Alcune famiglie di pescatori kermanesi allestiscono sulla spiaggia e dentro le barche ivi disposte tutto il necessario affine di esser pronti alla partenza. Essendo tranquillo il mare ed il cielo sereno nutrono speranza che fortunata esser possa la pesca, per la quale, come il consueto, mossero a questa parte. — Tutti si abbandonano all'ebbrezza di quella gioia che viene trasfusa nell'animo loro da una così lusinghiera speranza. Uno squillare lontano di trombe alle quali rispondono le trombe del forte, desta la sorpresa negli astanti. Il presidio che in quello dimora, e che dagli spalti conobbe il personaggio che domanda premurosamente ricetto, ordina a che tosto si cali il ponte levatojo. Non appena il cenno viene eseguito, che, arrivando dal lato opposto, vedesi entrare rapidamente nel forte un dipendente di Gourghin-Kan, e dopo pochi momenti Gourghin-Kan medesimo seguito da pochi armati che recano una donna svenuta. Entrati nel forte, il ponte è

senza indugio rialzato. Se la sorpresa dei kermanesi fu grande per quanto si presentava loro allo sguardo, ben più maggiore si rende adesso in vedendo la spiaggia innondata come per incanto dagli Afghani alla cui testa è Mir-Weïs, il quale udendo dai pescatori da esso interpellati; come un guerriero, seco adducendo una donna svenuta, entrasse nel forte, di cui alzavasi in un momento il ponte; dassi in preda alla più grande disperazione, non dubitando esser quel cavaliere il governatore, e la svenuta donzella la sua diletta Zulma. — Mentre incuora disperato i suoi prodi a dar l' assalto alla Rocca, tuona il cannone della fortezza, e vedesi in mare un bastimento far vela, e Gourghin-Kan che da lunge insulta agli Afghani; e mostrando Zulma in suo potere, deride al cordoglio del misero padre. A quella vista Mir-Weïs atterrisce: il suo sdegno non ha confine ed infiamma i suoi alla pugna. Questi non hanno d'uopo di eccitamento; in tutti è pari l' ira e il coraggio. I pescatori si uniscono ai seguaci di Mir-Weïs, e sulle barche di questi tutti si danno ad inseguire il bastimento persiano.

Il cassero d' un legno da guerra.

Il vento che mostrasi non troppo favorevole ai naviganti fa risolvere Gourghin-Kan a disporre perchè a forza di remi si progredisca il più rapidamente possibile l' intrapreso cammino.

Zulma, di cui le preghiere e le lagrime non giunsero ad ammollire l'animo feroce del governa-

tore, riprendendo la sua dignità, sdegna di scendere nuovamente alle suppliche, e risolve di combattere le ostinate sollecitudini del suo persecutore colla fermezza e col disprezzo. Egli è dietro a questa ferma risoluzione che piega orgogliosamente ai voleri di Gourghin-Kan, e scende sotto la poppa.

ATTO QUINTO

Interno della poppa del legno da guerra.

Gli Afghani danno l'assalto al bastimento. In questo mentre Gourghin-Kan abbandona il comando di esso a' suoi uffiziali, e giunge per placare Zulma, la quale in vederlo si dispera, prega e minaccia. I colpi di cannone divergono Gourghin-Kan dai pensieri d'amore. Gli si annunzia che i nemici lo circondano da ogni parte, e che la di lui sconfitta è ormai certa. In tali estremi, prorompe contro Zulma nel più gran furore: questa si difende, e strappando il pugnale al suo persecutore, lo ferisce e fugge. Gourghin-Kan, sostenuto da un suo uffiziale, vorrebbe correre sulle tracce di lei, ma le forze gli mancano. Il cannone infrange il legno e lo sommerge. Zulma è fatta salva dal coraggio dei prodi Afghani, alla testa dei quali è Mir-Weïs. La figlia è fra le braccia del padre.

Si permette

Direzione Generale di Polizia — 9 Dicembre 1849

Il Capo d' Ufficio — Gio. Caroselli

Roma 10 Decembre 1849

Se ne permette la rappresentazione

Per l' emo Vicario — A. Ruggieri Revisore

649

